

L'ABBREVIAZIONE DELLA «NAVIGATIO SANCTI  
BRENDANI» NEL MS. FRIBOURG, BIBLIOTHÈQUE  
CANTONALE ET UNIVERSITAIRE, L.3

trascrizione a cura di Rossana Guglielmetti

Il racconto noto come *Navigatio sancti Brendani*, che narra le favolose vicende dell'abate irlandese Brendano in viaggio con un gruppo di suoi monaci alla volta di un'isola paradisiaca, la *Terra Repromissionis Sanctorum*, conobbe un'ampia fortuna nell'intero spazio europeo; non solo la sua tradizione diretta conta almeno 130 testimoni, ma molti furono anche i volgarizzamenti e le abbreviazioni latine. Tra queste ultime, alcune sono assimilabili a testimonianze dirette grazie all'alto grado di fedeltà al dettato originario, al di là dei tagli e di alcune riformulazioni orientate alla semplificazione e sintesi del testo: da un lato si possono dunque trattare in sede di edizione critica della *Navigatio* alla stregua dei manoscritti completi<sup>1</sup>, dall'altro meritano di essere considerate anche in quanto versioni autonome<sup>2</sup>. Una di esse è l'abbreviazione trasmessa da un codice trecentesco oggi conservato presso la Bibliothèque Cantonale et Universitaire di Fribourg, sotto la segnatura L.3 (di qui in avanti in sigla Fr).

1. L'edizione cui si fa riferimento per notizie sull'opera e per il testo critico è quella appena pubblicata: *Navigatio sancti Brendani. Alla scoperta dei segreti meravigliosi del mondo*, edd. G. Orlandi - R. E. Guglielmetti, intr. R. E. Guglielmetti, trad. it. e comm. G. Orlandi, Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo 2014 (Per Verba. Testi mediolatini con traduzione 30); in particolare, per il testo qui in esame, cfr. p. CXLIX. Il volume presenta un apparato critico semplificato, dove le varianti di questa e delle altre abbreviazioni non compaiono: l'apparato integrale sarà invece proposto nella successiva *editio maior* prevista per il 2015 sempre per i tipi del Galluzzo, nella collana *Millennio Medievale*.

2. Oltre a quella oggetto di questo contributo, le altre sono pure pubblicate in formato elettronico nel sito *E codicibus*.

Il manoscritto, membranaceo, è un composito risultante dalla legatura di quattro sezioni, tutte risalenti al XIV secolo e provenienti, almeno le ultime tre, dall'abbazia premostratense di Humilimont (diocesi di Losanna)<sup>3</sup>: i ff. 1-4, che contengono una *Summa paenitentiae* in versi (Walther n° 13564); i ff. 5-58, della prima metà del secolo e esemplati nella stessa Humilimont, che raccolgono una miscellanea di scritti di impronta morale; i ff. 59-67, con estratti dai *Miracula s. Mariae Laudunensis* di Ermanno di Tournai (BHL 5398); infine i ff. 68-94, l'unità che tramanda il nostro testo. Precisamente, quest'ultima si apre con la sola titolazione finale di un complesso che riuniva la *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze, *Vitae Patrum* e la *Vita s. Patricii*, che doveva occupare una parte ora perduta; seguono le abbreviazioni della *Navigatio* ai ff. 68r-79v, della *Vita s. Macarii Romani* (BHL 5104) ai ff. 79v-83v e della visione del monaco di Eynsham<sup>4</sup> ai ff. 83v-94r.

Mentre per la prima parte il testo appare una trascrizione sostanzialmente fedele della *Navigatio*, presto si affaccia quella che sarà la costante tecnica di riduzione dell'abbreviatore: omissioni di singoli termini e brevi espressioni, semplificazione lessicale, meno frequentemente sintesi più drastica di segmenti che vengono interamente riscritti. L'esito è una narrazione che conserva tutti i passaggi e le informazioni dell'originale, la cui estensione risulta diminuita di circa un quinto. Grazie alle discrete possibilità di raffronto testuale che un'operazione così condotta lascia al filologo, è riconoscibile il ramo della trasmissione della *Navigatio* cui il modello dell'abbreviatore apparteneva<sup>5</sup>: si tratta di un ristretto gruppo, siglato  $\gamma^5$ , che comprende un testimone integrale del XII

3. Lo evidenziano varie note di possesso del futuro abate Claude Fracheboud (in carica tra il 1565 e il 1572), al f. 94r l'*ex libris* della sede e altri elementi codicologici. La prima unità reca invece l'*ex libris* dei Gesuiti di Friburgo, di mano del XVI secolo (f. 1r). Il codice entrò nell'attuale sede nel 1848. Cfr. R. JURROT, *Catalogue des manuscrits médiévaux de la Bibliothèque cantonale et universitaire de Fribourg*, Dietikon, Zürich, Urs Graf 2006, pp. 50-3. Devo alla cortesia dello stesso autore del catalogo, Romain Jurot, la riproduzione dei fogli del manoscritto contenenti il testo.

4. Edita da H. THURSTON, *Visio monachi de Eynsham*, «Analecta Bollandiana» 22 (1903), pp. 225-319.

5. Rimandiamo per la definizione della posizione stemmatica di Fr all'edizione citata (nota 1), pp. CLXXIII-CLXXIV.

secolo, il ms. Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Theol. et phil. 8° 57 (originario dell'area stessa di Stuttgart), e un'altra abbreviazione più tarda, tramandata dal ms. Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 2° Cod. 289 (metà del XV secolo, originario di Kaufering)<sup>6</sup>.

Per come il ms. Fr lo presenta, il testo abbreviato non sempre rispetta una coerenza sintattica: alcuni passaggi paiono frutto di una riduzione più frettolosa, non attenta all'esito che certi tagli hanno sull'andamento del periodo. Nel cap. XVI<sup>7</sup>, ad esempio, la sintesi tra discorso diretto e narrazione che segue produce un testo 'ibrido', nel quale Brendano dà indicazioni ai suoi monaci prima all'imperativo, poi con un infinito che ripete, ma incongruamente nel nuovo dettato, la forma del segmento originario:

*Navigatio*

Ait illis venerabilis pater: «Ista diligenter observate sale condita: inde habebitis necessitatem. Faciet enim Dominus serenum tempus hodie et cras et post cras, et cessabit impetus maris ac fluctuum; postea proficiscemini de loco isto». Transactis autem diebus praedictis praecepit sanctus Brendanus suis fratribus onerare navim et utres implere atque alia vascula, herbas ac radices ad suum opus colligere... [p. 66]

*Fr*

Ait illis pater: «Observate hec sale condito: faciet enim Dominus serenum tempus, et cessabit tempestas maris; preparate navem vestram» et utres implere et omnia necessaria apponere et de radicibus ad opus sancti patris... [ll. 554-558]

Nel cap. XXII si trova duplicato il *verbum dicendi*, come se l'abbreviatore avesse lasciato compresenti il dettato originale (*dicens*) e la propria riformulazione (*dixit vir Dei*):

6. Cfr. per quest'ultima ibidem, pp. CXLIX-CL, e soprattutto l'edizione di Eleonora Nessi nel sito *E codicibus*.

7. La suddivisione in capitoli, mantenuta anche nella trascrizione di Fr che segue, è quella dell'edizione citata, che a sua volta riprende la partizione fissata dalla precedente edizione di Carl Selmer *Navigatio sancti Brendani abbatis from Early Latin Manuscripts*, Notre Dame, IN, University of Notre Dame-Press 1959 (Publications in Medieval Studies 16). Il testo della *Navigatio* è citato, nei passi qui sotto, dalla nuova edizione, con rimando alle rispettive pagine.

*Navigatio*

Quae statim vascula sanctus Brendanus apprehendit dicens: «Dominus noster Iesus Christus ostendit nobis hoc miraculum, et ut ostendatur multis ad credendum, mihi dedit ista bina munera». [p. 82]

*Fr*

Que statim vascula apprehendit dicens; dixit vir Dei: «Dominus ostendit nobis hoc ut celebremus divina». [ll. 668-670]

Nel cap. XXVI della *Navigatio* si fa due volte menzione della sorgente miracolosa che nutre l'eremita Paolo. Dapprima la nota Brendano appena sbarcato:

Cum autem venerabilis pater pervenisset ad summitatem illius insulae, vidit duas speluncas ostium contra ostium in latere insulae contra ortum solis, ac fontem parvissimum, rotundum in modum patulae, surgentem de petra ante ostium speluncae ubi miles Christi residebat.... [p. 98]

Quindi ne parla Paolo stesso:

...sed in die dominico egrediebatur foras pauxillum aquae de ista petra, unde potui sumere potum et vasculum meum implere ad opus manuum. [p. 104]

La formulazione dell'abbreviatore anticipa il verbo *egrediebatur* dalla seconda alla prima sede, rendendo la frase in questione indipendente dall'atto di vedere di Brendano, ma tralasciando proprio il soggetto dello scaturire, la sorgente o acqua:

Cum autem vir Dei pervenisset ad summitatem montis, vidit duas speluncas ostium contra ostium in latere insule contra ortum solis. Ibi egrediebatur de petra ante ostium speluce ubi miles Christi resedebat. (...) sed in die dominica egreditur parum de aqua ad opus manuum mearum et vasculi mei. [ll. 791-794 e 824-825]

Ma oltre a queste piccole sfilacciate nell'operazione abbreviativa il testo presenta due anomalie che appaiono piuttosto generate nell'atto di trasferire l'originale o canovaccio della versione ridotta nella copia in Fr. All'interno del cap. IV, che narra la costruzione della barca, è anticipata tutta una frase (*Alioquin morirentur in isto loco fame et siti*, ll. 111-112) che appartiene al cap. V, al discorso diretto con il quale tre monaci

soprannumerari rispetto ai quattordici prescelti dall'abate per la spedizione chiedono a Brendano di imbarcarli con sé. Del loro appello, invece, l'abbreviazione conserva solo l'inizio (*Pater, dimitte nos tecum ire quo iturus es*, ll. 116-117). Si tratta evidentemente di un errore del copista, rimasto inavvertito. Impossibile dire se il passaggio alla terza persona (da *moriemur*, la forma del discorso originario, a *morientur*) sia un ritocco immediato dello scriba stesso, opportuno nel nuovo contesto di narrazione indiretta, oppure se fosse una scelta già operata dall'abbreviatore.

Più complesso è quanto accade entro il cap. VII, quando Brendano preannuncia a uno dei soprannumerari, in punto di morte ma salvo nell'anima, la sorte di dannazione di uno degli altri. Alle parole *en frater tuus qui* [l. 195] che erano effettivamente la continuazione del discorso dell'abate, il copista fa seguire una sezione del cap. IX, ove si racconta dell'incontro con il dispensiere che assiste i viaggiatori sull'isola delle pecore e del dialogo tra lui e Brendano sulle tappe legate alle celebrazioni pasquali:

... *en frater tuus qui dixit elevato capite illo de terra et dat osculo dixit: «Filii, dominus Iesus Christus proposuit nobis locum ubi celebrare possumus sanctam resurrectionem». Cui vir predictus: «Pater, hic celebrabis istum sabatum sanctum; vigiliis vero et missas cras in illa insula quam vos videtis proposuit vobis Deus celebrare suam sanctam resurrectionem». Dum hec dixisset, cepit obsequium famulis Dei facere et omnia que necessaria erant in crastinum preparare. Finitis omnibus perrexerunt ad navem. Dixit ad sanctum Brandanum predictus vir: «Vestra navicula non potest amplius portare...».*

Il brano è interamente barrato e seguito, ripetendo *en frater tuus qui*, da quello che realmente doveva figurare nel testo, ossia la normale continuazione dell'episodio del cap. VII. Oltre, nel cap. IX, ritroviamo quella stessa sequenza che era stata indebitamente anticipata, ma non negli esatti termini della prima volta (come evidenziato dalle sottolineature):

Sanctus Brandanus dixit: «Filii, dominus Iesus Christus preposuit nobis locum ubi celebrare possumus sanctam resurrectionem». Cui predictus vir: «Pater, hic celebra istum sabatum sanctum; vigiliis vero et missas cras in illa insula quam vos videtis proposuit vobis Deus celebrare suam sanctam resurrectionem». Dum hec

dixisset, cepit obsequium facere famulis Dei et omnia preparare que necessaria erant in crastinum. Finitis omnibus perrexerunt ad navem. Dixit ad sanctum Brandanum vir predictus: «Vestra navicula non potest amplius portare...». [ll. 232-240]

Se si confrontano le due occorrenze del testo con l'originale, ci si rende conto che la prima rispetta più da vicino la *Navigatio* integrale, mentre la seconda se ne discosta per un'importante omissione al principio del brano stesso, per svariate inversioni e per la modifica di un tempo e persona verbale:

Sanctus Brendanus elevato illo de terra et dato osculo dixit: «Fili, dominus noster Iesus Christus proposuit nobis locum ubi celebrare possumus sanctam suam resurrectionem». Cui ait praedictus vir: «Pater, hic celebrabitis istud sabbatum sanctum; vigiliis vero et missas cras in illa insula quam vos videtis proposuit vobis Deus celebrare suam sanctam resurrectionem». Dum haec dixisset, coepit obsequium famulorum Dei facere et omnia quae necessaria erant in crastinum praeparare. Finitis omnibus et allatis navi, dixit ad sanctum Brendanum praedictus vir: «Vestra navicula non potest amplius portare...». [p. 24]<sup>8</sup>

Non si tratta, dunque, soltanto di un'anticipazione rilevata ed espunta. Perché alla seconda occorrenza il testo è più abbreviato e più difforme dal punto di partenza? Si potrebbe pensare che il copista non sia solo tale, ma stia abbreviando nell'atto stesso di trascrivere, e dunque al secondo 'passaggio' si comporti in modo diverso; o ancora, che stia riproducendo non un testo già copiato in pulito, ma un esemplare di lavoro con esclusioni e rielaborazioni annotate sopra e accanto al dettato originale della *Navigatio*, e non del tutto e sempre perspicue. Quest'ultima ipotesi implica però uno sgradevole corollario: se passando due volte sulla stessa sequenza il copista produce due versioni così diverse interpretando le indicazioni di abbreviazione, significa che per l'intero testo il suo grado di attendibilità è piuttosto scarso. In questa prospettiva, anche le piccole imperfezioni sintattiche ricordate sopra potrebbero doversi imputare alla fase di copia, non a distrazioni dell'artefice della

8. Riportiamo in questo caso l'originale con alcune varianti rispetto al testo critico, riproducendo invece la forma nella quale si leggeva nel modello di Fr, ossia nella famiglia cui esso apparteneva: in particolare il complemento *suam sanctam resurrectionem* sostituiva l'autentico *suae resurrectionis* ed era aggiunto il verbo *facere*.

versione ridotta; e comunque, le vere intenzioni di quest'ultimo saranno state spesso altrettanto tradite.

Entrambe le ipotesi, quella di una trascrizione-abbreviazione all'impronta e quella di una riproduzione dalla bozza iniziale, ben si accordano con il contesto codicologico: come si è detto, l'intera quarta unità del manoscritto si compone di versioni abbreviate di testi agiografici o visionari (e nulla impedisce di pensare che tale fosse il trattamento subito anche dalla precedente e perduta *Legenda aurea*). Dunque chi realizzò Fr poteva sia aver davanti un abbozzo già preparato, sia stare procedendo in proprio a crearsi una raccolta sintetica, sottoponendo tutte le componenti allo stesso trattamento. Naturalmente, maggiori lumi verrebbero da un esame in tal senso anche degli altri due scritti sopravvissuti, la vita di Macario e la *visio*.

Di fronte a un testo il cui dettato originale ha statuto così sfuggente, si è scelto di proporre una semplice trascrizione, senza emendare gli errori, né quelli esito di piccole sviste di trascrizione (ad esempio *pre letitie*, l. 300) né quelli di maggiore sostanza; è indicato invece in apparato, nei casi che compromettono seriamente la comprensibilità del testo, quale fosse il dettato dell'originale. Tendenzialmente è rispettata la grafia del copista, salvo nel caso di alcune grafie più abnormi (*adque, cumtigit, abas, dentorium, trex...*). Non sono stati considerati alcuni *tituli* chiaramente pleonastici, che insistono su parole già esatte così come sono. Sono infine sciolti in lettere i numerali.





## INCIPIT VITA SANCTI BRANDANI

I. Sanctus Brandanus erat vir magne astinentie et virtutibus clarus, trium milium fere monachorum pater. Cum esset in suo certamine in loco qui dicitur Saltum Virtutum Brendeni, contigit ut quidam patrum ad illum vespere venisset, nomine Barinthus nepos Neil. Cumque interrogaretur multis sermonibus a predicto sancto patre, cepit lacrimare et se prostrare in terram et diutius permanere in orationibus. Sanctus Brandanus erexit illum de terra et osculatus est eum dicens: «Pater, cur tristitiam habemus in adventu tuo? Nonne ad consolationem nostram venisti? Magis letitiam tu debes fratribus preparare. Indica nobis verbum Dei atque refice animas nostras de diversis miraculis que vidisti in oceano».

Tunc sanctus Brandanus expletis hinc sermonibus Brandani cepit narrare de quadam insula dicens: «Filiolus meus Mernocho atque procurator pauperum Christi confugit a me et voluit esse solitarius. Invenit insulam iuxta Montem Lapideni, nomine Insula Deliciosa. Post multum vero tempus nuntiatum est mihi quod plures monachos secum habuisset et Deus multa mirabilia per illum ostenderet. Itaque perrexi illuc ut visitarem filium meum. Cumque appropinquassem iter trium dierum, in occursum mihi festinavit cum fratribus suis: revelaverat enim sibi Dominus adventum meum. Navigantibus nobis in predictam insulam occurrerunt nobis obviam fratres sicut examen apum ex diversis cellulis. Erat enim habitatio eorum sparsa; tamen unanimiter illorum conversatio in spe et fide Dei erat. Nihil aliud cibi ministratur nisi poma et nuces atque radices et cetera genera herbarum. Fratres post completorium in suas singulas cellulas usque ad gallorum cantus seu pulsum campanae pernoctantes. Nobis et filiolo meo perambulantibus totam insulam, duxit me ad litus maris contra occidentem, ubi erat navicula, et

14. Brandanus] *scil.* Barinthus

30 dixit mihi: “Pater, ascende in navim et navigabimus contra occidentalem plagam ad insulam que dicitur Terra Repromissionis”.

Ascendentibus autem nobis et navigantibus nebule cooperuerunt nos undique in tantum ut vix potuissemus puppim aut proram naviculae videre. Transacto vero spatio quasi unius hore circumfulsit nos lux undique ingens et apparuit terra spatiosa et herbosa pomiferosaque  
35 valde. Cum stetisset navis ad terram, ascendimus nos et cepimus circuire et perambulare per quindecim dies illam insulam, et non potuimus finem ipsius invenire. Nichil herbe vidimus sine flore et arbore sine fructu; lapides ipsius omnes pretiosi generis sunt. Porro quinto decimo  
40 die invenimus fluvium vergentem ab orientali parte ad occasum; cumque considerassemus hec omnia, dubium nobis erat quid agere debuissemus. Placuit nobis transire flumen, sed expectavimus Dei consilium.

Cum hoc exposuissemus in terra nos, subito apparuit nobis quidam vir magni splendoris coram nobis, qui statim propriis nominibus nos  
45 appellavit atque salutavit dicens: “Euge, boni fratres! Dominus enim revelavit vobis istam terram quam daturus est sanctis suis. Est enim medietas insule istius usque istud flumen. Non licet vobis transire ulterius: revertimini unde existis”. Cum hec dixisset, statim interrogavi illum unde esset aut quo nomine vocaretur. Qui ait: “Cur me interro-  
50 gas unde sum aut quomodo vocor? Quare me non interrogas de ista insula? Sicut illam vides modo, ita in eternum permanebit. Indigens aliquid cibi aut potus sive vestimenti? Unum enim annum es in hac insula et non gustabis de cibo aut de potu. Nunquam fuisti oppressus somno nec nox te cooperuit. Dies namque est semper, sine ulla cecitate  
55 tenebrarum hic est, dominus noster Iesus Christus lux ipsius est”.

Confestim invocavimus eum et ille predictus vir nobiscum venit usque ad litus ubi navicula erat. Ascendentibus autem in navim, raptus est vir ab oculis nostris, et venimus per predictam Insulam caliginem ad  
60 Deliciosam. At ubi fratres nos viderunt et exultabant exultatione magna et de adventu nostro plorabant et de absentia nostra multo tempore, dicentes: “Cur, patres, dimisistis vestras oves sine pastore errantes in ista insula? Novimus autem abbatem nostrum frequenter a nobis discedere

43. in terra] *scil.* inter 52. eris *p.c.* 53. gustabitis *p.c.*

in aliquam partem, sed nescimus in quam, et ibidem demorare aliquando unum mensem, aliquando duas ebdomadas”.

Cumque hec audissem, cepi illos confortare dicens eis: “Nolite, fratres, sperare nisi bonum. Vestra conversatio procul dubio est ante portam paradisi. Hic prope insula que vocatur Terra Repromissionis. Ibi frequentatur abbas Mernoch; angeli enim custodiunt illam. Nonne cognoscitis in odore vestimentorum nostrorum quod in paradiso Dei fuimus?”. Tunc fratres responderunt dicentes: “Abba pater, novimus quia fuisti in paradiso Dei et spatium maris novimus, ubi ille paradisos sit ignoramus. Nam sepe fragrantiam vestimentorum abbatis nostri probavimus, quia pene usque ad quadraginta dies tenebantur ab odore”. Illic vero mansi duas ebdomadas cum filiolo meo sine cibo et potu: in tantum habuimus de satietate ut ab aliis videremur repleti musto. Post vero quadraginta dies, accepta benedictione fratrum et abbatis, reversus sum cum sociis meis ut redeam ad cellulam meam, ad quam iturus ero cras».

His sanctus Brandanus auditis cum omni congregatione sua prostravit se ad terram glorificantes Deum ac dicentes: «Iustus Dominus in omnibus viis suis et sanctus in omnibus operibus, qui revelavit servis suis tanta mirabilia». Hiis auditis, finitis sermonibus, dixit Brandanus: «Eamus ad refectionem corporis». Transacta autem illa nocte, perrexit Barinthus ad cellam suam.

II. Igitur sanctus accepit septem fratres et conclusit se cum illis in uno oratorio et dicens ad illos: «Conbellatores mei, consilium a vobis postulo: omnes voluntates mee conglutinate sunt in unam. Terra, de qua locutus est pater Barintus, Repromissionis Sanctorum et ego propono illam querere. Quid vobis videtur, aut quod consilium vultis mihi dare?». A quietata vero illi voluntatem sancti patris dicunt ei omnes: «Abba, voluntas vestra est etiam nostra. Nonne parentes nostros et totum dimisimus, corpora nostra tradidimus in manus tuas? Itaque parati sumus ad vitam et mortem vobiscum ire».

III. Definivit ergo sanctus Brandanus et hii qui cum eo erant ieiunium quadraginta dierum semper per triduanas agere et postea proficisci. Transactis vero quadraginta diebus et salutatis fratribus commenda-

83. Barinthus] B *cum titulo in Fr, quod alibi Brandanus designat* 89. aquietata] *scil. agnita* 95. et *bis in Fr*

tisque preposito monasterii, qui fuit postea suus successor in eodem loco, profectus est contra occidentalem plagam cum quatuordecim fratribus ad insulam cuiusdam patris sancti nomine Ende. Ibi moratus est tribus diebus et tribus noctibus.

100 IV. Post hec, accepta benedictione sancti patris et omnium monachorum qui cum eo erant, profectus est in ultimam partem regionis sue ubi demorabantur parentes eius. Attamen voluit illos videre, sed in cuiusdam summitate montis extendentis se in oceanum, in loco qui dicitur Sedes Brenden, fixit tentorium ubi erat introitus unius navis.

105 Sanctus Brandanus et qui cum eo erant, acceptis ferramentis, fecerunt naviculam levissimam, costatam et columnatam sicut mox est in illis partibus, et cooperuerunt illam coriis bovinis atque rubricatis in corine roborine. Et linierunt foras omnes iuncturas pelium ex butyro; et miserunt duas alias paraturas navis de aliis coriis intus in navim, et dis-  
110 pendia quadraginta dierum, et butyrum ad pelles preparandas ad cooperimentum navis, et cetera que ad usum vite pertinent. Alioquin morirentur in isto loco fame et siti. Sanctus Brandanus fratribus suis precepit in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti intrare in navim.

V. Cumque ille solus stetisset in litore et benedixisset portum, ecce  
115 tres fratres supervenerunt de suo monasterio post illum, qui statim ceciderunt ante pedes sancti patris dicentes: «Pater, dimitte nos tecum ire quo iturus es». Cum vir Dei vidisset illorum angustiam, precepit illis intrare navim dicens: «Fiat voluntas vestra, filioli. Scio quomodo vos venistis. Iste frater bonum opus operatus est: nam Deus preparavit sibi  
120 aptissimum locum; vobis autem teterrimum iudicium».

VI. Ascendit autem sanctus Brandanus in navim et extensis velis ceperunt navigare contra solstitium estivale. Habebant autem prosperum ventum nihilque fuit illis opus navigare nisi tenere vela. Post quindecim vero dies cessavit ventus, et ceperunt navigare usque dum vires deficerent. Confestim sanctus Brandanus cepit illos confortare dicens:  
125 «Nolite formidare: Deus noster adiutor est et gubernator. Mittite intus omnes remiges et dimittite vela extensa, et faciat Deus quod voluerit de servis suis».

102. voluit] *scil.* noluit 106. costoatam Fr *a.c.* 107. corine] *scil.* cortice

Reficiebant autem semper ad vesperam. Aliquando ventum habebant et nesciebant ex qua parte veniebat et quo navis ferebatur. Consummatis iam quadraginta diebus et omnibus dispendiis que ad victum pertinebant, apparuit illis quedam insula ex parte septentrionali, valde saxosa et alta. Cum autem appropinquassent ad litus illius, viderunt ripam altissimam sicut murum et diversos rivulos descendentes de summitate insule, fluentes in mare. Tamen minime poterant invenire litus ubi stetisset navis. Fratres enim vexati erant valde fame et siti; singuli vero acceperunt vascula ut aliquid de aqua potuissent sumere. Sanctus Brandanus, cum hec vidisset, dixit: «Nolite facere: stultum est enim quod agitis, quando Deus non vult nobis ostendere portum intrandi et vultis rapinam facere. Dominus Iesus Christus post tres dies ostendet servis suis portum et locum manendi, et reficientur corpora vexatorum».

Cum autem circuissent per tres dies illam insulam, tertia die circa horam nonam invenerunt portum ubi erat aditus unius navis. Et sanctus Brandanus surrexit et benedixit introitum. Erat namque ex utraque parte excisa altitudinis mire sicut murus. Cum vero omnes ascendissent de navi et stetissent foras in terra, precepit sanctus Brandanus ut nichil de superlectile tulissent de navi foras. Porro ambulantes per ripas maris occurrit illis canis per quendam semitam et venit ad pedes sancti Brandani sicut solent venire canes ad pedes dominorum suorum. Tunc sanctus Brandanus dixit fratribus suis: «Nonne bonum nuntium donavit nobis Deus? Sequimini eum». Tunc sanctus Brandanus cum fratribus suis secuti sunt canem usque ad oppidum.

Intrantibus autem in oppidum, viderunt aulam magnam ac stratam lectulis et sedilibus aquamque ad pedes lavandos. Cum autem resedisent, precepit sanctus Brandanus sociis suis dicens: «Cavete, fratres, ne Sathanas perducatur nos in temptationem. Video enim illum suadentem uni ex tribus fratribus, qui post nos venerunt de nostro monasterio, de furto pessimo. Orate pro anima eius; nam caro tradita est in potestatem Sathane». Illa domus in qua residebant erat quasi inserta per parietes in circuitu de appendentibus vasculis diversi generis metalli, frenis et cornibus circumdatis cum argento.

Tunc sanctus Brandanus dixit ministro suo qui solebat panem apponere fratribus: «Fer prandium quem nobis Deus misit». Qui statim surrexit: invenit mensam positam et lintheamina et panes singulos mire can-

165 doris et pisces. Cum allata fuissent omnia, benedixit sanctus Brandanus  
prandium et dixit fratribus: «Qui dat escam omni carni, confitemini  
Deo celi». Residebant fratres et magnificabant Deum. Similiter et de  
potu quantum volebant. Finita iam cena et opus Dei perfunctum, dixit  
170 predictus vir: «Requiescite: ecce singula lectula et bene strata. Opus est  
vobis ut repausetis membra vestra ex labore nimio navigii vestri».

Cum autem fratres obdormirent, vidit sanctus Brandanus opus dia-  
boli, infantem Ethiopum habentem frenum in manu et iocantem ante  
predictum fratrem. Statim sanctus Brandanus surrexit et cepit orare  
pernoctans usque ad diem. Iam vero mane cum fratres ad opus Dei fes-  
175 tinassent et post hoc ut iter egissent ad navim, ecce apparuit mensa  
parata sicut et pridie. Ita per tres dies et noctes preparavit Deus cibum  
servis suis.

VII. Post hec sanctus Brandanus cepit iter agere cum sociis suis et  
fratribus dicere: «Videte ne aliquis ex vobis aliquid de substantia istius  
180 insule tollat secum». Ad illi omnes responderunt: «Absit, pater, ut ali-  
quid furtim violet nostrum iter». Tunc sanctus Brandanus dixit: «Ecce,  
frater noster, quem predixi vobis heri, habet frenum argenteum in sinu  
suo, quem hac nocte tradidit sibi diabolus».

Cum hec audisset predictus frater, iactavit illum frenum de sinu suo  
185 et cecidit ante pedes viri Dei dicens: «Peccavi, pater: ignosce et ora pro  
anima mea ne pereat!». Confestim omnes simul prosternebant se ad ter-  
ram deprecantes Dominum pro anima fratris. Elevantes autem se a ter-  
ra elevatoque fratre a predicto sancto patre, ecce viderunt Ethiopem  
parvulum salire de suo sinu et ululantem voce magna atque dicentem:  
190 «Cur, vir Dei, me iactas de habitatione mea, in qua habitavi septem  
annos, et facis me alienare ab hereditate mea?». Sanctus Brandanus ad  
hanc vocem dixit: «Precipio tibi in nomine domini Iesu Christi ut nul-  
lum hominem ledas usque in diem iudicii».

Iterum conversus vir Dei ad predictum fratrem ait: «Sume corpus et  
195 sanguinem Domini, quia anima tua modo egredietur de corpore. Hic  
etenim habes locum sepulture tue. En frater tuus, qui venit tecum de

184. fratres Fr *a.c.* 196. tue] en frater tuus qui dixit elevato capite illo de terra et  
dat osculo dixit filii dominus Iesus Christus proposuit nobis locum ubi celebrare  
possumus sanctam resurrectionem. Cui vir predictus: Pater, hic celebrabis istum

monasterio nostro, in inferno habet locum suum sepulture». Itaque accepta eucharistia anima fratris egressa est de corpore, suscepta ab angelis lucis, videntibus fratribus. Corpus autem conditum est in eodem loco a predicto patre.

200

VIII. Igitur fratres cum sancto Brandano venerunt ad litus eiusdem insule ubi erat illorum navis. Ascendentibus illis navem, occurrit illis iuvenis, portans cophinum plenum panibus et amphoram aque, qui dicit eis: «Sumite benedictionem de manu servi vestri. Restat enim vobis longum iter usque dum inveniatis consolationem; tamen non deficient vobis panes neque aqua ab isto die usque in Pascha». Accepta benedictione ceperunt navigare in oceanum, semperque per biduanas reficiebant et ita per diversa loca oceani ferebatur navis.

205

IX. Quadam vero die viderunt insulam non longe ab illis. Cum cepissent navigare ad illam insulam, subvenit prosper ventus in adiutorium ut non laborassent plus quam vires eorum poterant sustinere. Cum stetisset in portum navis, precepit vir Dei omnes exire foras; ipse autem egressus est post illos. Cum cepissent circumire illam insulam, viderunt aquas largissimas manare ex diversis fontibus plenas piscibus. Dixit sanctus Brandanus fratribus suis: «Faciamus hic opus divinum et sacrificemus Deo agnum immaculatum, quia hodie Cena Domini est». Et ibi manserunt usque in sabatum sanctum Pasche, perambulantes illam insulam, inveneruntque diversos greges ovium unius coloris albi, ita ut non possent videre terram pre multitudine ovium. Convocatis fratribus sanctus Brandanus dixit illis: «Accipite que sunt necessaria ad diem festum de grege». Fratres vero festinabant, secundum mandatum viri Dei, ad gregem; qui statim acceperunt de grege unam ovem. Cum illam ligassent per cornua, sequebatur illa quasi domestica illum qui tenebat ligaturam in manu sua usque ad locum ubi vir Dei stetit. Iterum ait vir Dei uni ex fratribus: «Accipe agnum immaculatum de grege». Qui festinavit et fecit ut iussum sibi fuerat.

210

215

220

225

sabatum sanctum; vigilias vero et missas cras in illa insula quam vos videtis proposuit vobis Deus celebrare suam sanctam resurrectionem. Dum hec dixisset, cepit obsequium famulis Dei facere et omnia que necessaria erant in crastinum preparare. Finitis omnibus perrexerunt ad navem. Dixit ad sanctum Brandanum predictus vir: *Vestra navicula non potest amplius portare add. et exp. in Fr 222. ovem corr. altera manus: gregem Fr*

Cum illi preparassent omnia ad opus diei crastina, ecce apparuit illis vir habens sportam in manu plenam panibus subcinericiis et cetera que necessaria erant. Cum hec posuisset ante virum Dei, cecidit pronus  
 230 super faciem suam tribus vicibus ad pedes sancti patris dicens: «Unde mihi meriti, o magarita Dei, et ut pascaris in istis sanctis diebus de labore manuum mearum?». Sanctus Brandanus dixit: «Filii, dominus Iesus Christus preposuit nobis locum ubi celebrare possumus sanctam resurrectionem». Cui predictus vir: «Pater, hic celebra istum sabbatum sanctum;  
 235 vigiliis vero et missas cras in illa insula quam vos videtis proposuit vobis Deus celebrare suam sanctam resurrectionem». Dum hec dixisset, cepit obsequium facere famulis Dei et omnia preparare que necessaria erant in crastinum.

Finitis omnibus perrexerunt ad navem. Dixit ad sanctum Brandanum vir predictus: «Vestra navicula non potest amplius portare. Ego vobis transmittam post octo dies omnia que vobis necessaria erunt usque ad Penthecostes». Frater Brandanus dixit: «Unde tu nosti ubi erimus nos post octo dies?». Cui ait: «Hac nocte eritis in illa insula quam vos videtis prope, et cras usque in horam nonam. Postea navigabitis ad insulam  
 245 que vocatur Paradisus Avium ad occidentalem: ibi manebitis usque in octavas Penthecosten».

Interrogabat illum quomodo oves tam magne erant, que plus quam boves erant. At ille: «Quia non accipitur lac ab eis nec hiems destringit ipsas, propterea maiores sunt hic quam in vestris regionibus». Profecti  
 250 sunt ad navim et ceperunt navigare.

X. Cum autem venissent ad aliam insulam, cepit navis stare antequam portum illius potuissent tenere. Sanctus Brandanus precepit fratribus exire de navi intus in mare, et exierunt; tenebantque navem cum funibus ex utraque parte usque ad portum venit. Erat autem illa  
 255 insula petrosa sine ulla erba. Silva rara erat, in litore illius nichil de arena fuit. Porro pernoctantibus in orationibus et vigiliis fratres foris navim, vir Dei sedebat intus: sciebat enim qualiter illa insula erat, sed noluit indicare eis.

Mane autem facto precepit sacerdotibus ut cantarent missas, et fecerunt. Cum sanctus Brandanus cantasset missam, et alii ceperunt fratres  
 260

251. venissent *in marg.* Fr



carnes crudas portare de navi ut condirent illas sale, et etiam pisces quos secum tulerant de alia navicula. Cum hec fecissent, posuerunt cacabum super ignem. Cum autem ministrarent ligna igni et fervere cepissent cacabus et illa insula ceperunt se movere sicut unda. Fratres vero ceperunt currere ad navim deprecantes patrocinium sancti patris. Pater autem singulos manibus illos trahebat intus; relictis omnibus que portaverant in illam insulam, ceperunt navigare. Porro illa insula ferebatur in oceanum et ignis videbatur ardere per duo miliaria. 265

Sanctus Brandanus narrabat fratribus quid hoc esset dicens: «Fratres, ammiramini quod fecit ista insula?». Aiunt: «Admiramur valde». Qui dixit illis: «Filioli, nolite expavescere: Deus enim revelavit mihi hac nocte per visionem sacramentum huius rei. Insula non est ubi fuimus, sed piscis, prior omnium natantium in oceano. Et querit semper suam caudam ut simul iungat capiti et non potest pre longitudine. Qui Iascenius habet nomen». 270 275

XI. Cum autem navigassent iuxta insulam et permanserunt ibi per triduanam et cum venissent ad summitatem illius contra occidentem, viderunt aliam insulam, prope sibi intintam mente freto non magno, herbosam valde et nemorosam, plenam floribus; et ceperunt querere portum per circuitum insule. Porro navigantibus contra meridianam plagam insule invenerunt rivulum vergentem in mare, ubi navim ad terram fixerunt. Ascendentibus illis de navi precepit sanctus Brandanus ut navim per funes contra alveum fluminis traxissent quantum plus potuissent. Erat autem illud flumen tam latum sicut et latitudo illius navis. Et permanserunt in illo flumine loquentes usque ad fontem fluminis. Dixit sanctus Brandanus: «Ecce, dominus noster Iesus Christus dedit nobis locum ad manendum in sua resurrectione». Et dixit: «Non habuissemus aliud nisi fontem, sufficeret nobis». 280 285

Erat autem super illo fonte arbor mire beatitudinis in girum, non minus altitudinis, cooperta avibus candidissimis. In tantum cooperuerunt illam ut folia et rami eius minime viderentur. Et vir Dei cepit cogitare quid hoc esset pre multitudine avium. In tantum cogitabat mirabilia Dei ut effunderet lacrimas et deprecabatur Deum dicens: «Deus, cognitor incognitorum et revelator absconditorum omnium, tu scis 290

261. ille Fr *a.c.* 278. intintam mente] *scil.* iunctam interveniente

295 angustiam cordis mei: deprecor maiestatem tuam ut mihi dignemini  
revelare per tuam misericordiam tuum secretum. Non mei meriti pre-  
sumo, sed clementie tue».

Cum hec dixisset intra se, ecce una ex illis avibus volabat ab arbore –  
et sonabant ale quasi tintinnabula et expandebat alas suas versus patrem  
300 sanctum quasi pre letitie. Statim agnovit vir Dei quia Deus recordatus  
est sui; tunc ait ad avem: «Si nuntius Dei es, narra mihi: unde sunt aves  
iste, aut pro qua re illarum collectio hic fit?».

Que statim ait: «Nos sumus de illa magna ruina antiqui hostis, sed  
non peccando aut consensu sumus, sed ubi fuimus creati, per lapsum  
305 illius cum suis satellitibus contigit nostra ruina. Deus autem noster ius-  
tus est et verax: per suum magnum iudicium misit nos in hunc locum.  
Penas non sustinemus, sed presentiam Dei non possumus videre; tan-  
tum alienavit nos a consortio aliorum qui steterunt. Vagamur per diver-  
sas partes eris et firmamenti et terrarum sicut alii spiritus qui mittuntur;  
310 sed in sanctis diebus atque dominicis accipimus talia corpora ut tu vides  
et commoramur hic laudamusque creatorem. Tu autem cum fratribus  
tuis habes unum annum in tuo itinere; adhuc restant sex. Ubi hodie  
celebrasti Pascha, ibi omni anno celebrabis, et postea invenies que  
posuisti in corde tuo, Terram Repromissionis». Cum hec dixisset, leva-  
vit illa avis se et cepit volare ad alias.  
315

Cum autem vespertina hora appropinquasset, ceperunt omnes que in  
arbore erant quasi una voce cantare percutientes alas ad latera dicentes:  
«Te decet hymnus, Deus, in Syon, et tibi reddetur votum». Et semper  
reciprocabant predictum versiculum quasi per spatium unius hore; et  
320 videbatur viro Dei et illis qui cum illo erant illa multitudo modulatio et  
sonus alarum quasi carmen planctus pro suavitate. Tunc sanctus Bran-  
danus ait fratribus suis: «Reficite corpora vestra, quia hodie anime  
nostre divina refectioe saciate sunt».

Finite autem cena ceperunt opus Dei peragere. Hiis omnibus finitis  
325 vir Dei et qui cum illo erant requieverunt usque ad tertiam vigiliam  
noctis. Evigilans vir Dei cepit suscitare fratres suos ad vigiliam noctis  
sancte incipiens illum versiculum: «Domine, labia mea aperies et os  
meum annuntiabit». Finite iam sententia sancti viri, omnes aves alis et

296. tuum] tuam Fr *a.c.*

ore resonabant dicentes: «Laudate Dominum, omnes angeli eius; laudate, omnes virtutes eius». Similiter ad tertiam et ad omnes horas. Cum autem aurora refulsisset, ceperunt cantare: «Et sit splendor domini nos» equali modulatione et longitudine psallendi sicut in matutinis laudibus. Similiter ad tertiam horam istum versiculum: «Psallite Deo nostro, psallite regi nostro, psallite sapienter». Ad sextam: «Illuminet Dominus virtutum super nos suum et misereatur nostri». Ad nonam: «Ecce quam bonum et quam iocundum habitare fratres in unum». Ita die et nocte aves reddebant Domino laudes. 330 335

Consummatis itaque diebus festis dixit Brandanus: «Accipiamus de isto fonte nobis stipendia, quia non fuit opus nobis usque modo nisi lavare pedes». Hiis dictis ecce predictus vir cum quo fuerunt triduo ante Pascha, qui distribuit eis alimonia, venit ad illos cum sua navi plena victu et potu et abstulit coram sancto patre dicens: «Viri fratres, hic habetis satis usque ad Pentechosten; et nolite bibere de hoc fonte, quia fortis est ad bibendum. Dicam vobis naturam illius: si quis bibet ex eo, statim irruet super eum sopor, et non evigilabit usque dum compleantur viginti et quatuor hore». Predictus vir reversusque est in locum suum. Sanctus Brandanus moratus est in loco usque ad Pentechosten. 340 345

Cum sanctus vir in sancto die celebrasset missam, ecce predictus vir attulit eis cibaria multa. Cum autem simul discumberent, locutus est eis idem vir dicens: «Restat vobis magnum iter. Accipite de isto fonte et panes sicos quos poteritis servare in alium annum. Ego vobis tribuam quantum vestra navis poterit portare». Postea vir recessit. 350

Sanctus Brandanus post octo dies fecit honerare navem de omnibus que predictus vir attulerat eis. Ductis itaque omnibus ad litus, ecce predicta avis et sedit supra prora navis et ait ad sanctum Dei: «Nobiscum celebrabitis sanctum Pascha et ubi fuistis anno preterito in cena Domini, ibi eritis in anno futuro in predicto die. Similiter noctem dominicam Pasche celebrabitis, ubi prius celebrastis, supra dorsum Iasconii. Postea invenietis insulam que vocatur alba: ibi celebrabitis nativitatem Domini». Cum hec dixisset, reversa est in locum suum. Fratres ceperunt extendere vela et navigare, et aves cantabant una voce: «Exaudi nos, Deus salutaris noster, spes omnium finium terre et in mari longe!». 355 360

359. alba] *scil.* Ailbei

XII. Igitur sanctus Brandanus cum sua familia per equora agitabantur  
huc et illuc per tres menses. Nichil poterant videre nisi celum et mare.  
365 Reficiebant semper per triduanum. Quadam vero die apparuit illis insu-  
la non longe. Et circuierunt insulam per quadraginta dies nec poterant  
litus invenire. Vires eorum pene defecerant. Rogaverunt insimul  
Dominum ut eis subveniret. Cum autem in orationibus permansissent  
per triduum, apparuit illis portus augustus et apparuerunt illis duo  
370 fontes, unus turbidus et alter clarus.

Igitur ascendentibus illis de navi et considerantibus illis quam parte  
ituri essent, occurrit illis senex nimie gravitatis, capilli niveo colore et  
facie clarus, qui tribus vicibus se ad terram prostravit antequam oscularet  
virum Dei. At vero sanctus Brandanus et qui cum eo erant elevaverunt  
375 eum de terra, tenuitque senex manum sancti Brandani et perrexerunt  
ad invicem ad monasterium. Tunc sanctus Brandanus veniens ad por-  
tam monasterii dixit seni: «Cuius est istud monasterium? aut qui sunt  
ibi?». Qui sibi nichil respondit, sed indicabat sibi cum manu ut taceret.  
Statim ut agnovit sanctitatem loci, precepit fratribus ut cessarent a locu-  
380 tione.

Hiis interdictis verbis ecce undecim fratres occurrerunt eis oviam  
cum capsis et crucibus et himnis dicentes istud capitulum: «Surgite,  
sancti Dei, de mansionibus vestris et ite obviam veritatis. Locum sanc-  
tificate, plebem benedicite, ut nos famulos vestros in pace custodire  
385 dignemini». Finito iam capitulo pater monasterii osculatus est sanctum  
Brandanum et suos socios. Uni osculati sunt alteros ad invicem et ita  
perrexerunt ad monasterium. Post hec abbas monasterii cum monachis  
ceperunt lavare pedes hospitem et signo pulsato perrexerunt ad refec-  
tionem et panis appositus fuerat semper inter duos fratres singulos mire  
390 candoris. Abbas vero rogabat eos dicens: «Ex eo fonte quem vidistis  
hodie potate in timore Dei. Et ex alio fonte turbido lavantur pedes fra-  
trum omni die. Panes quos vos videtis, ignotum est ubi preparantur aut  
quis portat in nostrum cellarium; sed tamen notum est nobis quod Deus  
ministrat servis suis per aliquam subiectam creaturam. Nos sumus vi-  
395 ginti et quatuor fratres et omni die habemus duodecim panes, in festi-  
vitatibus et dominicis diebus integros panes; modo in adventu vestro  
duplicem annonam habemus. Et ita nutrit nos Deus a tempore sancti  
Patritii usque modo per octoginta annos. Ulla senectus, ullus languor in

membris nostris minime amplificatur; quod igni assatur in hac insula  
non indigemur, neque frigus aut estas superat nos umquam. Sed cum 400  
tempus missarum aut vigiliarum venit, incenduntur luminaria in nostra  
ecclesia, et non minuitur ex eis luminaribus aliquid».

Posquam refecti fuerunt, perrexerunt ad monasterium gratias refe-  
rentes. Occurrerunt sancto Brandano duodecim fratres flectentes ienua  
sua ante sanctum Dei. Cum vir dei illos vidisset, dixit: «Abba, cur isti 405  
non comederunt nobiscum?». Cui ait: «Pater, propter vos, quia in men-  
sa nostra non potuissemus omnes».

Dum autem perfinissent debitum vespertinale, cepit sanctus Brandanus  
respicere ecclesiam quomodo fuisset constructa. Erat enim quadra-  
ta, tam latitudinis quam longitudinis, et habebat octo luminaria. Erant 410  
enim altaria de crystallo et eorum vascula similiter ex crystallo, patene et  
calices et cetera vasa que pertinebant ad cultum divinum; et sedilia  
viginti et quatuor per circuitum ecclesie. Locus ubi abbas sedebat erat  
inter duos choros, et incipiebat versum et chori respondebant. Nullus  
strepitus ibi erat. 415

Cum sanctus Brandanus hec omnia considerasset, dit ei abbas: «Pater,  
revertamur ad refectorium ut omnia fiant cum luce». Finitis omnibus  
perrexerunt ad completorium. Cum vero abbas inchoasset «Deus, in  
adiutorium», canebant istum versiculum dicentes: «Iniuste egimus, ini-  
quitate fecimus. Tu qui pius pater es, parce nobis, Domine»; «In pace 420  
in idipsum dormiam et requiescam, quoniam tu, Domine, singulariter  
in spe constituisti me». Post hec cantabant officium. Iam consummato  
omnes egrediebantur foras quilibet ad cellam suam cum hospitibus suis.

Abbas vero cum sancto Brandano residebat in ecclesia, expectantes  
adventum luminis. Interrogans sanctus Brandanus sanctum patrem de 425  
eorum silentio et conversatione, tunc predictus pater respondit: «Abba,  
iam sunt anni elapsi octoginta postquam venimus in istam insulam,  
quod nulla vox humana audita est inter nos excepto quod cantamus; et  
nullus ex nobis sustinuit infirmitatem carnis». Sanctus Brandanus ait:  
«Licet nobis tuc hic esse aut non?». Qui ait: «Non, quia non est Dei 430  
voluntas. Nonne revelavit tibi Deus que te oportet facere? Te enim  
oportet revertere ad locum tuum cum duodecim fratribus, ubi prepara-

406. in *inter lin.* Fr 410. octo] ii Fr *a.c.* 416. dit] *scil.* dixit 430. tuc] *scil.* tunc

vit Deus locum sepulture vestre. Duo vero qui supersunt, unus peregrinabitur in Insula que vocatur Anachoritarum, alter vero morte turpissima morietur».

Cum hec intra se talia loquerentur, ecce sagitta ignea emissa per fenestram incendit omnes lampades que erant posite ante altaria, et confestim recessit. Et interrogavit sanctus Brandanus abbatem sanctum quomodo mane extinguebantur. Cui ait: «Ecce tu vides candelas ardentes quod numquam decrescunt: spiritale lumen est». Sanctus Brandanus ait: «Quomodo potest in corporali creatura lumen incorporale corporaliter ardere?». Respondit senex: «Nonne legisti rubum ardentem in monte Synay? Et tamen remansit ille rubus incombustus».

Et mansit ibi usque ad octabas epiphanie.

XIII. Transactis vero festivitibus, accepta benedictione a fratribus et annona accepta tetendit vela in oceanum et navis per diversa loca ferebatur usque in initium quadragesime. Quadam vero die viderunt insulam. Ceperunt navigare ad illam et iam agravati erant fame, quia cibus iam eis defecerat antea per triduum. At vero cum sanctus Brandanus benedixisset portum et omnes exissent foras, invenerunt fontem lucidissimum et herbas diversas ac radices in circuitu fontis, diversaque genera piscium. Tunc sanctus Brandanus ait fratribus suis: «Deus dedit nobis consolationem post laborem. Accipite de piscibus, quantum sufficit ad cenam. Colligite radices et herbas». Et collegerunt. Cum autem effudissent aquam ad bibendum, dixit sanctus Brandanus: «Fratres, cavete ne potetis supra modum has aquas, ne gravius vexentur corpora nostra». Multi biberunt tres calices, alii duos, alii vero unum. Nam qui tres calices biberunt dormierunt tres dies, qui vero duos dormierunt duos dies, similiter et qui unum. Sanctus vero Brandanus orabat Dominum pro fratribus, quod per ignorantiam contingit eis tale periculum.

Transactis vero tribus diebus, dixit sanctus Brandanus fratribus: «Fugiamus hinc, ne terius nobis contingat: Dominus enim dederat nobis pastum et vos fecistis inde detrimentum. Exite foras et accipite de piscibus ut sufficiant nobis usque in cenam Domini, et de aqua et radicibus». Onerantibus autem navim de omnibus que vir Dei preceperat, tenderunt vela et navigaverunt in oceanum contra septentrionem.

462. terius] *scil.* deterius

XIV. Per tres dies et noctes cessavit ventus. Sanctus Brandanus dixit: «Mittite remiges in navem et fatiat Deus quod velit. Reficiebant semper post triduum.

XV. Satis vexantibus illis per mare viderunt insulam a longe quasi nubem. Tunc sanctus Brandanus dixit: «Cognoscitis vos illam insulam?». Dicunt: «Non». At ille ait: «Ego cognosco. Hec est illa insula in qua noster procurator est, ubi fuimus anno preterito in cena Domini». Tunc fratres acriter navigare ceperunt pre gaudio quantum vires eorum poterant sustinere. Cum hec vir Dei vidisset dixit: «Nolite laxare vestra membra in vanum. Nonne Deus noster gubernator vester est? Mittite ipsum gubernare».

Cum autem appropinquassent ad litus predictae insule, occurrit illis obviam in navicula idem vir et duxit illos ad portum ubi preterito anno fuerunt; qui glorificaverunt Deum, dicentes: «Mirabilis Deus in sanctis suis». Finito iam versiculo et omnibus ablatis de navi, extendit tentorium et fecit balneum – erat enim cena Domini – et induit omnes fratres novis vestimentis et fecit illum obsequium per triduum.

Fratres vero passionem Domini celebrabant cum magna letitia usque in sabbatum sanctum. Finitis omnibus ordinibus diei sabbati immolatisque victimis spiritalibus Deo atque a cena consumata, dixit idem procurator ad sanctum Brandanum et ad illos qui cum eo erant: «Properate et ad navim, et celebrate sanctam dominicam ubi anno preterito celebrastis, et postea navigate ad insulam que vocatur Paradisus Avium, ubi etiam fuistis anno preterito a Pascha usque ad octabas Pentecosten, et aportate vobiscum omnia necessaria vestra. Et ego veniam ad vos in altera dominica». Et ita fecerunt; oneravitque navem panibus et aliis necessariis quantum portare poterant. Et ceperunt navigare, et cum appropinquassent ad locum ubi ascendere debuissent de navi, ecce apparuit illis cacabus quem altero anno dimiserunt. Tunc sanctus Brandanus ait fratribus cantare et cantaverunt innum trium puerorum usque in finem. Et finito predicto hymno vir Dei amonebat eos dicens: «O filioli mei, vigilate ne intretis in temptationem et orate». Permanserunt vigilantes per totam noctem usque ad matutinas. Postea vero omnes sa-

491. veniam *bis* Fr

500 cerdotes missas celebraverunt et beatus Brandanus missam celebravit.  
Hoc facto perrexerunt ad insulam que vocatur Paradisus Avium.

Appropinquantibus autem ad insulam, ceperunt omnes aves cantare una voce dicentes: «Salus Deo nostro sedenti super thronum et agno». Et iterum: «Deus dominus, et illuxit nobis». Et resonabant tam diu usque dum pater sanctus a navi cum suis fratribus processisset. Ibi celebraverunt festa paschalia usque ad octabas Pentechosten. Predictus procurator venit ad eos, prout predixerat, portans omnia que necessaria erant. Cum autem resedissent ad mensam, ecce predicta avis extensis alis suis cepit clamare sicut sonitus organi. Et amiratus est sanctus pater. Avis sibi dixit: «Deus proposuit vobis quatuor tempora usque dum tempus perfeceritis peregrinationis vestre, scilicet locus belue, ad insulam Ailbei et cum vestro procuratore. Post septem annos inveneritis Terram Repromissionis, et postea reducet vos ad terram nativitatis vestre et in Terram Repromissionis manebitis sexaginta diebus». Sanctus pater ut 510 audivit hec prostravit se ad terram cum fratribus suis gratias agens Deo suo, et avis reversa est in locum suum.

515 Finita refectio procurator eorum recessit ab eis et dixit ad eos: «Ego revertar ad vos ad Pentechosten». Manseruntque ibi predicto tempore. Tempore transacto ceperunt preparare navem, et ecce predictus vir venit et aportavit escas. Cum hec iam posuisset in navicula viri sancti iterum recessit ab eis.

525 XVI. Venerabilis pater cum suis sociis perrexerunt in oceanum, et navis ferebatur per quadraginta dies. Quadam vero die apparuit illis bestia immense magnitudinis; veniebat post illos, que iactabat naribus spumas et sulcabat undas et veniebat ut illos devoraret. Tunc fratres clamaverunt ad Dominum dicentes: «Domine, libera nos!». Sanctus Brandanus confortabat eos dicens: «Minime fidei, nolite expavescere. Deus defensor noster liberabit nos ab ore istius bestie».

530 Cum vero appropinquasset, longitudo eius antecedebat navem. Fratres vero magis ac magis clamabant. Venerabilis senex clamabat ad Dominum: «Domine, libera nos sicut liberasti David de manu gigantes!». His finitis ecce magna belua ab occidente veniens, que irruit bellum contra illam ita ut ignem emisisset ex ore suo. Senex vero fratribus

508. erant *in marg.* Fr



ait: «Fratres, videte magnalia redemptoris, videte obedientiam bestiarum. Modo expectate finem». Hiis finitis, ecce bestia que sequebatur famulos Dei interfecta est in tres partes, et altera bestia reversa est post victoriam. 535

Altera vero die viderunt insulam procul, arbustam valde et spatiosam. Appropinquantibus autem ad litus, viderunt posteriorem partem bestie que erat interfecta. «Ecce, que voluit nos devorare nos ipsam devorabimus. Vos expectabitis multum tempus. Levate ergo alcius vestram navigulam a terra». Tunc sanctus Brandanus ait fratribus: «Accipite stipendia vestra de illa belua, ut sufficiat vobis per tres menses: ac enim nocte erit illud cadaver devoratum a bestiis». Et asportabant carnes sufficienter. Et dixerunt fratres: «Aba, quomodo possumus hic vivere sine aqua?». Et dixit sanctus pater: «Ite contra meridianam istius insule istius et invenietis fontem lucidissimum et herbas multas». Inveneruntque omnia que dixerat sanctus vir. Mansit ergo sanctus vir ibi tres menses, quia erat tempestas in mare. 540 545

Fratres vero ibant videre bestiam et invenerunt eam devoratum prout dixerat sanctus vir. Fratres vero revertebantur ad abbatem et dixerunt ei: «Abba, devoratum est». Pater respondit: «Scio quod voluistis me probare. Iterum dico vobis: piscis adveniet in nocte hac illinc et cras inde reficiemini». Et factum est; et atulerunt de pisce quantum volebant. Ait illis pater: «Observate hec sale condito: faciet enim Dominus serenum tempus, et cessabit tempestas maris; preparate navem vestram» et utres implere et omnia necessaria apponere et de radicibus ad opus sancti patris quia, postquam fuit sacerdos, non comedit aliquid in quo spiritus vite fuerat de carne. Oneratis vero omnibus in navim et velis extensis navigaverunt contra septentrionem. 550 555 560

XVII. Quadam vero die viderunt insulam longe ab illis et dixit sanctus Brandanus: «Videtis vos insulam illam?». Dicunt: «Videmus». Dixit eis: «In illa insula sunt tres populi: populus puerorum et iuvenum et seniorum. Porro unus ex fratribus nostris peregrinabitur ibi». Et interrogaverunt quisnam esset, et dixit eis: «Ille». Fuit autem predictus frater ex tribus qui venerunt post ipsos. Erat enim valde plana illa insula, ita ut videretur equalis mari, sine arboribus, et cooperta erat caltis albis et purpureis. Itaque viderunt tres turmas, sicut vir Dei predixerat; nam inter turmam et turmam spatium erat quasi iactus lapidis. Et una turma 565

570 cantabat in uno loco: «Ibunt sancti de virtute in virtutem et videbitur  
Deus deorum in Syon». Dum una turma perfiniebat predictum versum,  
altera respondebat predictum cantum. Erat autem prima turma puero-  
rum in vestibis albis, et secunda turma in iacintis vestibis, et tertia tur-  
ma in purpureis dalmaticis.

575 Cum hora sexta advenisset, cantabant: «Deus, in adiutorium meum  
intende. Deus misereatur nostri» usque in finem, et «Credidi» psalmum,  
ad horam nonam «De profundis», «Ecce quam bonum» et «Lauda, Ieru-  
salem»; ad vesperam «Te decet hymnus», «Benedic, anima mea, Domi-  
no» et «Laudate, pueri »; et psalmos quindecim graduum. Cum autem  
580 perfinissent illum, nubes insulam mire claritatis obumbravit illam, ita ut  
predicti fratres non poterant aliquid videre. Ad vigiliis matutinas cepe-  
runt cantare: «Laudate Dominum de celis», «Cantate Domino canti-  
cum», «Laudate Dominum in sanctis». Postea cantabant duodecim  
psalmos psalterii per ordinem. Cum vero dies cepisset clarescere, dis-  
585 cooperta insula nube. Confestim cantabant tres psalmos: «Miserere  
mei», «Deus, Deus meus, ad te», «Domine, refugium»; ad tertiam  
«Omnes gentes», «Deus, in nomine», «Dilexi» at ad primam. Deinde  
immolabant agnum immaculatum omnesque ad communionem  
veniebant.

590 Itaque finita immolatione duo ex turma iuvenum portabant  
cophinum plenum de scaltis purpureis et miserunt in navem dicentes:  
«Sumite de fructu Insule Virorum Fortium et reddite nobis fratrem nos-  
trum». Sanctus Brandanus vocavit predictum fratrem et ait: «Oscula  
fratres tuos et vade cum illis qui te invocant. Bona hora concepit te  
595 mater tua». Osculatis omnibus, ait sanctus Brandanus: «Fili, recordare  
quanta beneficia proposuit tibi Deus in hoc seculo. Vade et ora pro  
nobis». Protinus secutus est iuvenes ad eorum scolam.

Venerabilis pater cum suis sodalibus cepit navigare. Precepit autem  
vir Dei fratribus ut comederent et acceperunt de scaltis et comederunt.  
600 Vir Dei accepit unam et dixit: «Numquam vidi tam magnas scaltas nec  
tam plenas succo». Erant enim equales in modum pile magne. Tunc vir  
dei accepit vasculum et truxit intum unam, et exierunt duodecim untie,  
et dedit cuique unam et vixerunt per duodecim dies ex eis.

605 XVIII. Finitis iam diebus ecce una avis grandissima volabat desuper  
ipsos portabatque ramum mire magnitudinis in ore suo, habentem

botrum magnum mire rubicunditatis. Quem permisit cadere in gremio sancti patris. Tunc sanctus Brandanus ait fratribus suis: «Videte prandium quod Deus misit nobis». Erant enim uve illius sicut poma; et divisit unicuique. Ita habuerunt victum per duodecim dies.

Tertia vero die viderunt insulam coopertam totam arboribus, habentes fructum predictarum uvarum. Vir Dei ascendit de navi et cepit circuire insulam illam. Et odor illius erat sicut odor malis punicis. Fratres vero expectabant in navi usque dum vir Dei veniret. Invenit sex fontes pulcherrimos et rediit ad fratres et ait: «Ascendite de navi et figite tentoria et reficite de fructibus terre». Itaque per quadraginta dies reficiebant de uvis ac radicibus et herbis fontium. Post vero dictum tempus ascenderunt navem et deportaverunt secum de fructibus terre quantum poterat navis sustinere. 610

XIX. Et cum navigassent per mare apparuit illis avis que vocatur grifa, ad devorandum eos. Qui timuerunt valde et dixerunt: «Ad devorandum nos venit ista bestia». Vir Dei ait: «Nolite timere: Deus adiutor noster est». Illa extendebat ungulas capiendum ad servos Dei. Et ecce subito avis, que portavit ramum, rapidissimo volatu venit ad eam. Et grifa voluit devorare eam; at vero predicta avis abstulit oculos griphe. Porro griphe volabat in altum, et alia avis interfecit ipsam et postea recessit. Cadaver griphe cecidit ante eos in mare. 620

XX. Et venit sanctus Brandanus ad insulam Ailbei. Ibi fecit nativitatem Domini et etiam in aliis locis ubi consueverant facere festa.

XXI. Quodam vero tempore, cum sanctus Brandanus celebrasset festum sancti Petri apostoli, invenerunt mare valde clarum ita ut possunt videre que subter erant. Cum autem aspexissent in profundum, viderunt diversa genera bestiarum. Erant enim sicut greges iacentes in pascuis pre multitudine; tales viderunt sicut civitas in giro. Rogabant autem fratres sanctum abbatem ut celebraret missam cum silentio, ne bestie audissent. Pre timore dicebant. Pater subrisit dicens: «Cur timetis istas bestias et transistis loca tam periculosa? Deus adiutor noster erit». Cum hec dixisset cepit cantare in quantum potuit altius. 630

Cum autem audivissent cantum bestie levaverunt se a terra et natabant in circuitu navis, ita ut non potuissent fratres ultra videre, nactan-

614. et<sup>2</sup> *inter lin.* Fr 621. ait *bis* Fr 630. mare] vitreum *add. et exp.* Fr

640 tes autem iuxta navem, donec vir Dei finierat missam, et semper appo-  
nebant aures quasi ad audiendum. Missa finita recesserunt. Sanctus  
Brandanus per octo dies vix potuit mare clarum transire.

645 XXII. Quadam vero die, cum celebrassent missam, apparuit colum-  
na in mare; et non longe ab eis videbatur, sed non poterant ante tres  
dies appropinquare. Cum autem appropinquassent, vir Dei aspiciebat  
summitatem eius et non poterat videre pre altitudine: altior enim erat  
quam aer. Porro cooperta erat ex raro conopheo: in tantum rarus erat  
ut navis posset transire per foramina eius. Ignorabant de qua creatura  
esset factus ille chonopheus: habebat enim colorem argenti, sed tamen  
650 durior illis videbatur quam marmor; columna vero de crystallo erat cla-  
rissimo.

Dixit sanctus Brandanus fratribus suis: «Mittite remiges intus in na-  
vim et arborem atque vela, et alii teneant interim fibulas conophei».   
Spatium namque tenebat magnum in omnem partem predictus sagus a  
655 columna, quasi unius miliarii, et ita extendebatur in profundum. Tunc  
dixit sanctus Brandanus ad illos: «Mittite navem intus per aliquod fora-  
men, ut videamus magnalia Dei». Cum autem intus intrassent et  
aspexissent huc atque illuc, mare apparuit vitreum pre claritate, ita ut  
omnia que subtus erant possint videre. Lux solis non minor erat intus  
660 quam foris. Tunc sanctus Brandanus mensurabat foramen unum inter  
quatuor conopheos, quatuor cubitis in omnem partem. Igitur naviga-  
bant per totum diem iuxta latitudinem illius columnne, et semper  
umbram solis et calorem poterant sentire ultra. Sic vir Dei mensurabat  
latus unum: mille quadringentis cubitis mensura una per quatuor latera  
665 illius columnne erat. Sic per quatrimum operabatur venerabilis pater  
inter quatuor angulos turris.

Quarto vero die invenerunt calicem de genere conophei et patenam  
de colore columnne, iacentem in quadam fenestra. Que statim vascula  
apprehendit dicens; dixit vir Dei: «Dominus ostendit nobis hoc ut cele-  
670bremus divina». Statim precepit vir Dei celebrare et postea corpora refi-  
cere, et nullum tedium habuerunt postquam viderunt illam columnnam.  
Transacto vero illa nocte ceperunt fratres navigare contra septentrio-  
nem. Cum autem transissent quoddam foramen, posuerunt arborem et

647. ex *inter lin.* Fr

vela in altum. Et extensis omnibus cepit prosper ventus post illos flare,  
ita non fuit eis opus navigare. 675

XXIII. Transactis vero diebus viderunt insulam non longe saxosam,  
sine arboribus et herbis, plenam officinis fabrorum. Vir Dei ait fratribus:  
«Vere, fratres, angustia est mihi de hac insula, quia nolo in illam ire aut  
etiam appropinquare; sed ventus trahit nos illuc». Ergo illis pretereun-  
tibus parumper quasi iactum lapidis, audierunt sonitum folium sufflan- 680  
tium quasi tonitruum atque malleorum collisiones contra ferrum et  
cudines.

Hiis auditis vir Dei armavit se signaculo Dei per quatuor partes:  
«Domine Iesu Christe – dixit vir Dei – libera nos de hac insula!». Fini-  
to sermone, ecce unus de habitatoribus insule egrediebatur foras, quasi 685  
ad aliquid opus peragendum. Erat enim ille ispidus et igneus valde atque  
tenebrosus. Cum autem vidisset famulos Dei transire iuxta insulam,  
reversus est in suam officinam. Vir Dei precepit fratribus dicens: «Ten-  
dite in altum vela atque fugiamus istam insulam». Hoc dicto ecce vir  
hausterus veniens ad litus, portans forcipem in manibus cum massa 690  
ignea de scrorto immense magnitudinis atque fervoris. Qui statim super  
famulos Dei iactavit predictam massam, sed illis non nocuit: transivit  
illos ultra quasi unius stadii. Nam ubi cecidit in mare cepit fervere, qua-  
si ruina montis ignei fuisset ibi, et ascendebat fumus de mare sicut de  
clibano ignis. 695

At vero vir Dei cum transisset ultra quasi spatium unius miliarii ab  
illo loco ubi cecidit massa, omnes qui in illa insula erant occurrerunt ad  
litus portantes singulas massas. Alii iactabant post famulos Christi mas-  
sas in mare, alii super alterum, revertentes autem in suas officinas,  
incendentes eas; et similiter apparuit quasi tota arsa insula sicut unus 700  
globus, et mare estuabat sicut cacabus. Et audiebant per totum diem  
ululatum ab illa insula et ingens fetor ad nares eorum. Tunc vir Dei fra-  
tres suos confortabat dicens: «O fratres, orate, quia sumus in confinibus  
infernorum».

XXIV. Altera vero die apparuit illis mons in oceano contra septen- 705  
trionem. Et statim ventus traxit illos ad litus montis. Erat namque ripa  
immense altitudinis. Unus autem ex tribus fratribus qui subsequuti erant

680. actum Fr a.c. 691. scrorto] *scil.* scorio

sanctum Brandanum exivit foras ad litus et cepit clamare: «Eu mihi,  
 710 pater, quia predor a vobis!». Fratres vero trahebant navem ad terram et  
 clamabant ad Dominum: «Miserere nobis, Deus, miserere nobis!». At  
 vero vir Dei aspiciebat infecem hominem quomodo ducebatur a mul-  
 715 titudine demonum in inferno, et dicebat: «Ve mihi, quia recepisti in  
 vita tua meriti talem finem!».

Iterum arripuit illos ventus et perduxit illos ad alium montem, qui  
 715 videbatur igneus, et fumus et flamma exibat ab illo et flamma usque ad  
 etera volabat et postea retrahebatur flamma in ipso monte, ita ut totus  
 mons usque ad mare unus rogu apparuisset.

XXV. Igitur cum sanctus Brandanus navigasset, apparuit illis quedam  
 720 formula quasi hominis sedentis supra petram, et velum unum quasi  
 mensura sagi pendens inter duas forcillas ferreas; et sic agitabatur  
 fluctibus. Navis iactabatur fluctibus illuc. Cum vir dei illuc venisset,  
 viderunt hominem sedentem supra petram, ispidum et deformem; et ex  
 omni parte quando effluebant ad illum percutiebant eum usque ad ver-  
 725 ticem, et quando recedebant apparebat illa nuda in qua infelix ille sede-  
 bat. Pannus quoque qui ante eum pendebat, aliquando ventus minabat  
 illum a se, aliquando percutiebat eum ad oculos et frontem.

Beatus vir Dei cepit interrogare illum: quis esset aut pro qua culpa  
 missus est ibi, seu quod meriti habuit ut talem penitentiam sustineret.  
 Cui ait: «Ego sum infelicissimus Iudas. Non meriti habeo istum locum  
 730 sed misericordie ineffabilis Iesu Christi. Non mihi computabitur peni-  
 tentie locus sed indulgentia redemptoris propter honorem dominice  
 resurrectionis. Mihi autem videtur, quando sedeo hic, quod sim in  
 paradiso deliciarum, propter timorem tormentorum que futura sunt  
 mihi hac vespere. Nam ardeo sicut massa plumbi liquefacta in olla die  
 735 ac nocte in medio montis quem vidistis. Ibi est Leviatam cum suis satel-  
 litibus. Ibi fui quando deglutivit fratrem, et ideo erat infernus letus, ut  
 emisisset flammam ingentes; et sic facit semper quando animas impiorum  
 devorat. Meum vero refrigerium habeo hic omni die dominico a vespe-  
 740 ra usque ad vespere, et a nativitate Domini usque ad Epiphaniam, et a  
 Pascha usque in Pentecosten, et in purificatione genitricis et in  
 assumptione. Postea crucior in profundo inferni cum Herode et Pilato

711. infecem] *scil.* infelicem

et Caypha et Anna. Ideo adiuro vos per redemptorem mundi ut intercedere dignemini ad dominum Iesum Christum ut remaneam hic usque ad ortum solis cras, ne me demones in adventu vestro crucient atque ducant in malam hereditatem quam comparavi malo pretio». Cui sanctus Brandanus: «Fiat voluntas Dei: hac nocte non enim eris morsus demonum usque mane». 745

Iterum vir Dei interrogabat illum dicens: «Quid sibi vult iste pannus?». Cui ait: «Istum pannum dedi cuidam leproso quando camerarius Domini fui. Sed tamen non fuit meus quem dedi: nam Domini et fratrum suorum erat. Ideo non habeo ullum refrigerium sed impedimentum. Nam forces ferree ubi pendit, illas dedi sacerdotibus templi ad carbonem sustinendos. Petra in qua sedeo, illam misi in fossam in publica via antequam fuisset discipulus Domini». 750

Cum autem vesperam horam obumbrasset, ecce innumerabilis multitudo demonum dicentes: «Recede, vir Dei, a nobis, quia non possumus appropinquare socium nostrum usque dum ab illo recedas. Non faciem principis nostri ausi sumus videre donec sibi reddamus amicum suum. Tu vero redde nobis nostrum morsum et noli istum hac nocte defendere!». Quibus ait vir Dei: «Non ego defendo, sed dominus Iesus Christus». Cui aiunt demones: «Quomodo nomen Domini invocas super istum cum sit ipse traditor sui?». Quibus vir Dei dixit: «Precipio vobis in nomine domini mei Iesu Christi ut nichil isti mali faciatis usque mane». 755

Transacta vero nocte, primo mane, cum vir Dei cepisset iter agere, ecce multitudo demonum cooperuerunt faciem abyssi, et mittentes diras voces dicentes: «O vir Dei, maledictus ingressus tuus atque exitus tuus, quia princeps noster hac nocte flagellavit nos verberibus pessimis ideo quod non presentavimus istum maledictum». «Non nobis pertinet vestra maledictio sed vobis». Cui demones responderunt: «Duplices penas sustinebit in istis sex diebus infelix Iudas propter quod illum defendisti in ista nocte». Vir Dei ait: «Non habebitis potestatem, neque princeps vester inde, sed Dominus noster Iesus Christus. Precipio vobis, in nomine Domini, ne istum extollatis amplius cruciatibus quam antea». Cui responderunt: «Tu Dominus es omnium, et ut tuis sermonibus 765 770 775

748. interrogabat *bis* Fr 767. exitus] ingressus Fr *a.c.*

obediamus?». Quibus vir Dei ait: «Servus suus sum ego». Et cepit navigare. Et demones secuti sunt eum usque dum non poterant Iudam videre Iudam.

780 XXVI. Sanctus vero Brandanus navigavit contra meridianam plagam. Tertia vero die apparuit illis quedam insula. Cum autem cepissent navigare fortiter et venissent ad predictam insulam, dixit vero sanctus Brandanus: «In istam insulam videbitis heremitam sine cibo corporali comorantem sexaginta annos: nam triginta annos antea sumpsit cibum a quadam bestia per predictos annos».

785 Cum autem venissent ad litus, non poterant invenire aditus pre altitudine. Erat autem parva nimis et rotunda quasi unius stadii. Cum autem circuissent navigando illam insulam, invenerunt portum strictum ita ut prora navis vix capere potuisset, et ascensum ita difficillimum ad ascendendum.

790 Tunc sanctus Brandanus dixit fratribus: «Expectate hic donec revertar ad vos». Cum autem vir Dei pervenisset ad summitatem montis, vidit duas speluncas ostium contra ostium in latere insule contra ortum solis. Ibi egrediebatur de petra ante ostium speluce ubi miles Christi resedebat. Sanctus vero Brandanus cum appropinquasset ad ostium spelunce unius, de altera vero egressus est senex foras obviam sibi dicens: 795 «Ecce quam bonum et quam iocundum habitare fratres in unum». Et predictus heremita precepit viro Dei ut faceret venire fratres, et venientibus illis omnes salutabat propriis nominibus. Erat enim coopertus capillis suis et barba et ceteris pilis usque ad pedes, et erant candidi sicut nix pre nimia senectute. Tantum facies et oculi videbantur; nichil aliud indumenti erat sibi iunctum. Vir Dei videns hoc dixit: «Ve mihi, ut quid defero habitum meum monachalem quia non sum dignus!». Cui vir Dei: «O venerabilis pater, quanta et qualia miracula Deus ostendit tibi! Ego vero miser sedeo sicut avis in ista petra, nudus excepto meos 800 capillos».

805 Tunc sanctus Brandanus interrogavit illum de suo adventu aut unde esset aut quanto tempore ibi talem vitam sustinisset. Cui ille respondit: «Fui nutritus in monasterio sancti Patritii per quinquaginta annos et custodiebam cimiterium fratrum. Quadam vero die, cum sepulture designasset mihi meus decanus cuidam defuncto ut sepelissem, apparuit mihi quidam senex ignotus qui dixit mihi: “Noli, frater, fossam ibi face-

810



re, quia sepulchri alterius est”. Cui dixit: “Pater, quis es tu?”. Qui ait: “Cur me non cognoscis? Nonne tuus abbas sum?”. “Sanctus Patricius meus abbas”. At ille respondit: “Ego sum. Heri enim migravi a seculo: ipse est enim locus sepulture mee. Hic facies sepulchrum fratris nostri; et nulli dicas que ego dixi tibi. Cras autem profice ad litus maris, et invenies navim ibi in quam intrabis, que te deducet ad locum ubi expectabis diem mortis tue”.

Mane vero inveni navem secundum preceptum viri dei et intravi in ea, et deduxit me usque huc. Dimissa vero navicula rediit ad patriam unde venerat. Prima vero die luter attulit mihi piscem unum et ligna, postea recessit a me. Ita per triduanum reficio et steti hic per triginta annos, sed in die dominica egreditur parum de aqua ad opus manuum mearum et vasculi mei. Post quoque triginta annos inveni istas duas speluncas et vixi hic per quadraginta annos de isto fonte. Nonagenarius sum etate tam habeo et vixi in hac insula de pisce triginta annos et quadraginta de fonte; et quinquaginta annos fui in patria mea. Omnes anni vite mee usque modo centum quadraginta sunt. Et hic debeo expectare diem iudicii in ista carne.

Pergite ad patriam vestram et ferte de isto fonte vobiscum: necesse erit vobis, quia adhuc restat iter vestrum per quadraginta dies, usque ad Pascha. Et celebrabitis Pascha ubi condam celebrastis; postea vero intrabitis Terram Repromissionis et manebitis ibi quadraginta dies; et postea redietis ad terram vestram».

XXVII. Igitur sanctus Brandanus, accepta benedictione viri Dei, cepit navigare per totam quadragesimam usque ad Pascha, et vivebant semper de illa aqua et nichil defuit eis. Tunc, sicut predixerat vir Dei, ita factum est. Appropinquantibus vero insulam, occurrit illis obviam procurator cum omnibus necessitatibus eorum. Ascendentibus vero naviculam et procurator cum illis invenerunt beluam in solito loco, et ibi lauverunt Deum per totam noctem et missam de mane. Finita vero missa cepit Iasconius ire viam suam. Fratres vero clamabant ad Dominum dicentes: «Exaudi nos, Deus salutaris noster!». Sanctus vero Bran-

825-826. nonagenarius sum] nonagenarium Fr *a.c.* 826-827. quadraginta] *scil.* sexaginta 843. asconius Fr *a.c.*

845 danus confortabat fratres, rectoque cursu venit Iasconius ad litus litus Avium, ibique demorati sunt usque Pentechosten.

Transacto iam tempore, procurator dixit sancto Brandano: «Ascendite naviculam et implete utres fonte isto. Ero namque socius itineris vestri ista vice; absque me non potestis invenire Terram Repromissionis Sanctorum». Ascendentibus autem navim, omnes aves que in illa  
850 insula erant quasi una voce dicebant: «Prosperum iter faciet Deus salutarium nostrorum».

XXVIII. Venerunt per iter ad insulam procuratoris et acceperunt cibum usque ad quadraginta dies. Transactis vero quadraginta diebus, vespere imminente cooperuit eos caligo grandis, ita ut vix alter alterum potuisset videre. Procurator vero dixit sancto Brandano: «Scitis que est ista caligo?». Sanctus pater ait: «Que?». Et ait: «Ista caligo circuit illam insulam quam queritis per septem annos». Post spatium vero unius hore iterum circumfulsit eos lux ingens, et navis stetit ad litus.

860 Porro ascendentibus de navi viderunt terram spatiosam ac plenam arboribus pomiferis sicut in tempore autumnali. Cum autem circuissent terram, nichil adfuit illis noctis. Accipiebant de pomis et fontibus tantum bibebant; et non poterant finem illius terre invenire. Quadam vero die invenerunt flumen magnum vergentem per medium insule. Et cum  
865 venissent ad dictum flumen non potuerunt ultra. Ecce iuvenis occurrit illis dicens: «Beati qui habitant in domo tua, Domine; in secula seculorum laudabunt te». Cum hec dixisset, ait ad sanctum Brandanum: «Ecce terra quam quesisti per longum tempus. Sed Deus noluit tibi ostendere tam cito ut videres mirabilia que erant in oceano. Revertere itaque ad  
870 terram nativitatis tue portans tecum de fructibus istis et de gemmis quantum navis potest portare. Appropinquant enim dies peregrinationis tue, ut dormias cum patribus tuis. Post multa vero curricula temporum declarabitur ista terra successoribus tuis, quando Christianorum subvenerit tribulatio. Illud flumen quod videtis dividit istam insulam.  
875 Sicut modo apparet vobis matura fructibus, ita omni tempore permanet sine ulla umbra: lux enim illius est Christus».

Acceptis vero de fructibus terre et ex omnibus generibus gemmarum dimissoque procuratore et iuvene sanctus Brandanus cum suis fratribus

845. litus<sup>2</sup>] *scil.* insule

naviculam ascendit. Cum autem pertransissent venerunt ad Insulam que  
vocatur Delitiarum ibique trium dierum permansionem fecerunt. 880  
Accepta autem benedictione sanctus Brandanus recto itinere ad locum  
suum reversus est.

880. mansionem Fr *a.c.*